

Il tema *Donna, avvenire dell'uomo?* verrà affrontato in tre ambiti di aggiornamento:

- sulla lingua;
- su lettere e arti;
- su società, politica e ambiente

AGGIORNAMENTI LINGUISTICI

L'aggiornamento linguistico è organizzato su più livelli - superiore, avanzato, medio-avanzato - e prevede sei ore settimanali e spazi di conversazione (glottococktail).

I docenti sono:

- prof. Gianfranco Barbieri, università Bocconi di Milano
- dott. Alberto Ostini, università cattolica di Milano
- prof. Alida Londero, liceo scientifico L. Magrini, Gemona
- dott. Simona Montisci, università cattolica
- dott. Maria Rosaria Mormone, istituto universitario Orientale di Napoli
- dott. Alberto Barel, università di Trieste
- dott. Andrea Disint, università di Trieste

AGGIORNAMENTI CULTURALI

Letteratura

- dott. Marta Moretto, università di Trieste
Sciogliti, donna, e diventa canto.
- Figure femminili nella lirica e nella narrativa contemporanea*
- prof. Pierantonio Frare, università cattolica di Milano

Arte

- prof. Riccardo Buttafava, docente di storia dell'arte nelle scuole superiori
Donne, borghesi, popolane: ritratti femminili dal Rinascimento ai nostri giorni

Musica

- prof. Laura Cantarelli, università cattolica di Milano
- dott. Roberta Pestalozza, conservatorio G. Verdi di Milano
Bella ciao. Voci di popolo e canzoni d'autore

Cinema

- prof. Bruno DeMarchi
- prof. Livio Jacob, conservatore della Cineteca del Friuli
- dott. Giacomo Gambetti, già direttore della Mostra del cinema di Venezia
- prof. Cristiana De Falco, prof. Massimo Locatelli, università cattolica
Cos'è e come vive una cineteca
- Giovani cineasti italiani: saliscendi di sguardi innamorati*

Storia

- prof. Giuseppe Marini, liceo scientifico L. Magrini, Gemona
La donna oggi, tra pensiero della differenza e fondamentalismi
- Sommario breve di storia italiana (1861-2005)*

Incontri e seminari con:

- Roberto Antonaz, assessore all'istruzione, cultura, sport e identità culturale della Regione Friuli Venezia Giulia
- Claudio Bernardi, storico del teatro, università cattolica di Brescia
- Gaetano Bonicelli, sociologo politico, già Ordinario militare d'Italia
- Paolo Luigi Branca, arabista, università cattolica
- Valeria Bruni Tedeschi, attrice e regista
- Vincenzo Consolo, romanziere e saggista
- Claudia Contin, attrice della commedia dell'arte

- Alessandra Guerra, capogruppo consigliere FVG della Lega Nord
- Derrick de Kerckhove, direttore del McLuhan Program in Culture and Technology, University of Toronto
- Nevio Di Giusto, AD di Elasis, gruppo Fiat
- Pietro Enrico Di Prampero, facoltà di medicina, università di Udine
- Enzo Noè Girardi, emerito di letteratura italiana, università cattolica
- prof. Elvio Guagnini, dipartimento di italianistica, università di Trieste
- Gian Paolo Gri, antropologo, università di Udine
- Maria Rosaria Mormone, istituto universitario Orientale di Napoli

a esame e la consegna dei diplomi di diritto nella cerimonia di chiusura.

Le domande per le borse devono pervenire entro il **31 marzo 2005**:
(per posta) al
prof. Bruno DeMarchi, Università cattolica, largo Gemelli 1, 20123 Milano
ovvero all'indirizzo e-mail: direttore@labonline.it
(allegando la documentazione in formato pdf)

Il sito Lab è: www.labonline.it

Per ottenere maggiori informazioni, digitare: segreteria@labonline.it
Euresis, Agenzia europea di servizi culturali: + 39 02 8373476.
viale Col di Lana 12, 20136 Milano

Il costo di un posto di studio al Laboratorio 2005 è di 2.900,00 euro. Copre tutte le spese e cioè: iscrizione e frequenza al Laboratorio e alle manifestazioni collaterali; vitto e alloggio in camere a due letti; uso di biblioteca, emeroteca, videoteca; viaggi d'arte in pullman; botteghe di creatività.

L'adesione va accompagnata da un contributo di prenotazione di 600,00 euro da accreditare, entro il 31 marzo 2005 a:

bank: FRIULCASSA

bic: CRUPIT2UXXX

address bank: via del Monte 1, 33100 Udine

bank account: n° 07401280371T

IBan: IT 73 W 063 4012 3000 7401 2803 71T

Il contributo va intestato a: Deputazione per il Laboratorio internazionale della comunicazione.

La somma restante andrà versata entro il 30 maggio 2005 sul medesimo conto della FRIULCASSA via del Monte, 1 - 33100 Udine. Non possiamo accettare pagamenti con carta di credito.

Entro il 16 aprile 2005 la direzione del Lab invierà la lettera ufficiale di assegnazione della borsa di studio.

COSA

Il Laboratorio è un corso superiore di lingua e cultura italiana ed è uno spazio di invenzioni creative. Il Lab realizza in una regione di frontiera strategie di pace e intese tra popoli e culture.

Il Laboratorio prevede cinque momenti integrati:

- momento di aggiornamento linguistico e culturale
- momento di creatività nelle botteghe del pomeriggio
- momento di convegni internazionali di studio
- momento di lavoro personale in emeroteca, minibiblioteca, minivideoteca e nella cineteca.
- momento motorio, il lunedì, *moving empathically in happiness*, a cura di Laura Copetti

Professori e allievi fanno vita di comunità.

La giornata tipo è:

ore 7.45 - 8.15	prima colazione
ore 8.30 - 13.00	lezioni e seminari
ore 13.00	pranzo
ore 14 - 16.00	riposo e tempo libero
ore 16.00 - 18.00	attività delle botteghe
ore 19.15	glottococktail, conversazioni per minigruppi
ore 20.00	cena
ore 21.30	videoclub, cineclub, musica



Il Laboratorio è attivo tutti i giorni. Il mercoledì è riservato alle visite artistiche. La domenica è libera. Docenti e allievi lavoreranno **insieme** intorno al tema-guida che è

DONNA avvenire dell'uomo?

QUANDO

È un calendario solo indicativo. Minivarianti e ulteriori proposte potranno essere rese note nei prossimi mesi.

Nel giugno 2005 il periodico "La Gazzetta del Gamajun" raggiungerà a casa tutti i borsisti con un aggiornamento del programma.

prima settimana, luglio

- 19 martedì arrivi e sistemazione
- ore 19. presentazione dei partecipanti



Presentando il Lab 2004, abbiamo chiamato *metabolé* il quadro sociale mondiale in continuo movimento, un quadro sempre più inquinato, dovunque, dall'infezione del terrorismo.

In tempi di sicurezze precarie, il *welfare state – the state provision of benefits and social services proposed to improve the well-being of citizens* - può diventare la cartina tornasole per individuare un *avvenire* possibile. Differente. E meno precario.

Il *welfare state* in Europa, nei nostri ultimi sessant'anni, è stato il sistema di sicurezza sociale "garantito" a protezione di diritti acquisiti. Sanità, scuola, previdenza costano assai: il 26% del Pil, contro l'11% degli Usa. Non si badava alle simmetrie: produttività/assistenza, occupazione/professionalità, lavoro/reddito. Il *welfare* fu pensato con fini di coesione sociale e di solidarietà per contenere i conflitti di lavoro, per salvaguardare le fasce deboli, per erogare risorse. Ma, questo tipo di *welfare minimalista*, è ormai in scadenza.

Adesso sta emergendo un diverso modello di *welfare*, ancora precario, "liquido". E' "bene-essere" a poco prezzo e popolare. E' "bene-essere" che vede la gente rivolgersi a beni e servizi, resi, via via, meno costosi dal mercato e dalla concorrenza. Si estendono i consumi a basso costo per scorciatoie ecosolidali, a far argine alla cultura che allietta patologicamente più consumi, più profitti, più accumulo, più potere.

Un terzo modello, futuribile, tipicamente europeo, resta ancora sotto traccia. Suggestisce di agevolare e di non imporre, prescrivendo non rigidità e uniformità ma flessibilità e adattabilità delle risorse umane. Questo terzo modello consisterebbe nel *trend* di connettere lo sviluppo sociale (cioè: espandere appieno le singole, personali, potenzialità; apprestare servizi sociali di alta qualità e sistemi innovativi di finanziamento) a forme nuove del vivere.

In questo *trend* possono essere vincenti le superiori capacità e destrezze di mediazione delle donne.

Chi scruta con attenzione la società italiana – già sesta potenza economica mondiale, ora in ulteriore declino di competitività - può intravedere segni di voglie nuove del vivere. Voglia di insediamenti minori, di una più diffusa socializzazione e di sicurezze collettive. Esistono anche, premure nuove e accresciute di condivisione: nella vita civile, culturale, artistica e ambientale.

Per cui nel Bel paese, l'*avvenire* si fasherebbe di moderato ottimismo. Si dilata la sensazione di "viver meglio". In spazi borghigiani. Là dove, appunto, piccolo è bello. E' come se dicessimo: *qualità della vita è bello*. Là, dove è più facile sentirsi tutti meteci, tutti *Paisà*. Là, dove è più agevole sentire la comunità pulsare, fervida.

Come succede a Gemona, al Lab.

Nel *frame* globalizzato della modernità liquida, cioè fluida, labile (Zygmunt Bauman) e compressa; nel *frame* di questa comunità locale del Lab (che è presente per soli trentadue giorni, fitti di fatiche intellettuali e di gioiosa comunicazione di affetti) troveremo - accanto ai corsi accademici e alle botteghe – spazi per ragionare anche su di lei, la *donna*.

Rifletteremo sul suo ruolo nel discrimine attuale della *metabolé*. E con il concorso di tutti, ci forzeremo di metter a fuoco, almeno un poco, qualche nodo controverso della questione femminile.

Per esempio, potremmo considerare il potere delle donne nel mercato globalizzato, un mercato decisivo in fatto di scelta. Prima, erano produttori e rivenditori ad avere l'ultima parola, ora non più. Adesso è il momento dei consumatori. Oggi, il *soft power* delle donne è decisivo in fatto di sicurezza personale, di vita di famiglia, di intimità. Sono i consumatori-donne a orientare il mercato di massa. Con criteri opinabili? A tentoni? Secondo i *lovemarks*? Continua a dirci Virgilio: *trahit sua quemque voluptas*, tutti inseguono ciò che piace. Gradevolezza, piacere, piccola goduria: sono queste le regole non codificate del prodotto che "va", che "tira". Perché mai succede? Sono davvero le donne i veri "esperti" di tutto?

Per esempio, potremmo chiederci se il linguaggio delle donne è cambiato con la *metabolé* postmoderna. E con le aziende in caccia di nuovi consumatori. Archiviata per impraticabilità la lingua *nushu* – antica da quasi tremila anni, ideata per uso e consumo delle donne della provincia di Jang Yung, sud-est dello Hunan, per sottrarsi dal controllo dei maschi padroni – la parlata delle donne, oggi, appare organica ed emozionale. Veicola una cultura coriandolizzata e interconnessa. Le donne ormai sono in grado di impastarla a loro piacimento. E gli uomini? Adeguarsi, oppure abbozzare. La mutata lingua delle donne sta innescando un nuovo corso vitale. Certe parole che cominciano per "m" (macchinosità, malinteso, manipolazione, mistificazione, molestie, mutria) sono scadute. Saranno invece le parole inizianti per "p" ad avviare l'età dell'*inclusionione* dove avranno corso soprattutto lemmi come *idea, identity, illusion, imagery, imitation, immediacy, impact, implication, impression, imprint, inebriation, intention, integration, internet, intertextuality, intimacy, instinct, intuition, inventiveness, ecc.*

E dove "e" vanterà molti "collegati" euforizzanti: *ease, economy, enchantment, ecstasy, effervescence, elasticity, elegance, eminence, emotion, empathy, enjoyment, entente, entertainment, equity, evidence, excellence, excess, excitement, exhibition, exorbitance, expectation, expence, expense, exploit, expressive, extremity, ecc.*

Per esempio, potremmo ragionare, nel merito, sui linguaggi del sistema convenzionato e ciclico della *moda*. Se sia in grado di parlare a voce alta. Se accentui, soprattutto nei giovani, gli opposti bisogni di distinzione (attraverso la voglia di far eccezione) e di coesione (attraverso la voglia di conformità). Se sia vero che la moda consente a tutti di individualizzarsi senza far atto di dismissione dal rispettivo gruppo d'appartenenza: è una forma sociale forte, la moda. Consigli in un modo d'agire unitario due contrari: il *trend* verso un egualitarismo sociale troppo bigio e il *trend* verso una differenziazione individuale troppo vivace.

La moda è comunque fatta di punti esclamativi. Il suo paradosso è di essere forma permanente/cangiante della *metabolé* della postmodernità. Altrimenti detto: la moda è l'autoritratto di una società e l'oroscopo che essa stessa fa del suo destino (Ennio Flaiano). E Coco Chanel è stata recisa: *la mode se démode, le style jamais*.

Ancora, per esempio, potremmo discorrere sulle attuali, diverse cristianità che si trovano faccia faccia a difforni islâm (fondamentalistici e non). E che fanno fronte a disparate e discordanti *concezioni della donna*, della sua dignità, dei suoi diritti civili, nel suo differente ruolo sociale, della sua "missione" nella modernità liquida.